ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Un metabolita del microbiota può causare l’aterosclerosi: la scoperta dell’abruzzese Annalaura Mastrangelo

22 Luglio 2025



Un metabolita prodotto dai batteri intestinali, il propionato di imidazolo (ImP), è stato identificato come un potenziale promotore dell’aterosclerosi, una patologia che può causare il restringimento delle arterie e provocare gravi eventi cardiovascolari come infarti e ictus.

La scoperta arriva da un gruppo di ricerca internazionale coordinato dal Centro Nacional de Investigaciones Cardiovasculares (Cnic) di Madrid, con la partecipazione della ricercatrice abruzzese **Annalaura Mastrangelo** come prima autrice. I risultati sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista Nature.

I ricercatori hanno individuato nel sangue livelli elevati di ImP in persone affette da aterosclerosi, anche nelle fasi iniziali della malattia, quando non sono ancora presenti sintomi evidenti. Questo

composto, prodotto esclusivamente dal microbiota intestinale, potrebbe quindi diventare un utile indicatore precoce, più accessibile rispetto agli attuali strumenti diagnostici basati su tecniche complesse e costose di imaging.

Oltre a rilevarne la presenza, gli studiosi hanno dimostrato che l'ImP contribuisce attivamente allo sviluppo dell'aterosclerosi. Nei modelli animali alimentati con diete ricche di colesterolo, l'impiego di bloccanti per il recettore I1R – responsabile della risposta all'ImP – ha rallentato o impedito la progressione della malattia.

Questa evidenza apre nuove prospettive terapeutiche: al Cnic sono già in corso studi per lo sviluppo di farmaci mirati contro gli effetti dannosi dell'ImP. La ricerca è stata possibile grazie al supporto di numerosi enti, tra cui la Fondazione "la Caixa", il Consiglio Europeo della Ricerca, il governo spagnolo e fondi europei del programma NextGenerationEU.